

A 3, 1874 (18 gennaio 1874)

Europa, senza le provincie di oltremare, vittima del disprezzo universale e in balia a turbolenze senza fine, propria di una società selvaggia; né l'ordine, né l'autorità, né l'esercito, né le finanze, alcuna delle basi fondamentali di un governo ben costituito erano possibili con l'anarchia che regnava; il paese gemeva, soffocato dalla insopportabile tirannia della licenza, e solo aspettava la sua salvezza dall'accordo di tutti i partiti liberali, sotto la bandiera della repubblica spagnuola, veramente conservatrice.

Mercè la formazione di questo governo, di cui io faccio parte, è giunto un istante così lieto, e si sono avverate tante belle speranze. La nazione intera ha salutato con gioia il nuovo governo, che viene a unire la patria, a ristabilire l'ordine, a salvare l'integrità del territorio, a rialzare il credito, a moralizzare l'amministrazione, a proteggere e convalidare tutti i diritti, a ispirare fiducia a tutte le classi e a tutti i partiti, e specialmente a difendere l'esistenza dell'esercito spagnuolo, che ha salvato la patria in Madrid, scudo della libertà nelle provincie e custode ovunque della dignità e dell'onore nazionale.

Questo governo, per il modo con il quale si è costituito, è certo di non aver offeso alcuna legalità, poiché si fece interprete del sentimento pubblico. Lo sfacelo della patria, decretato da un'Assemblea federale, non può mai esser considerato atto legale, la legalità in simili casi è del lato di chi ha il coraggio di fare opposizione e di chi sappia meglio rappresentare la volontà della nazione, anche senza consultarla previamente.

Primo e principale scopo di questo governo è il ristabilire l'ordine pubblico, nel più breve spazio di tempo, con la più ferma volontà e con i mezzi più energici di cui disponga.

Sino a tanto che nel Corpo sociale duri questa febbre che lo divora e lo distrugge con il doppio flagello delle due insurrezioni, cantonale e carlista, non è possibile che il governo pensi ad altro, che all'immediato conseguimento della pace, senza di cui non è possibile la pratica della libertà, né goder il frutto dei benefici di essa.

Sino a tanto che l'ordine non sia stabilito, e la Spagna non abbia ricuperata la sua salute, cioè la pace non potrà mai esercitare i diritti di un popolo libero senza pericolo di comprometterli e di sordidarli nelle turpi argie di una vita brutale e suntuosa.

Stabilir l'ordine, innanzi tutto, e dimostrar quindi che l'ordine è compatibile con la repubblica e con la libertà, ecco ciò che decide questo governo, dal primo istante della sua formazione. Solo in tal modo crede farsi interprete della volontà di questa nazione, per la integrità, per la tranquillità e per l'onore della quale veglierà senza debolezza e senza riposo.

La mia presenza in questo dipartimento del ministero, e gli antecedenti di tutta la mia vita politica sono pegno sicuro che alcuno non compire atti contro la repubblica, e debbono servire a V. S. di garanzia e di difesa nel compiere i doveri del suo ufficio. S'ispiri V. S. a tali sentimenti, che sono quelli del governo, e ponga tutta la sua cura, il suo zelo e il suo patriottismo, ad ottenere questi fini, con tutti quei mezzi che a lei suggeriscono il suo amore alla patria e gli ordini, che da me riceverà, a nome di questo governo.

Dio la conservi in vita per molti anni.
Madrid, 6 gennaio 1874

GARCIA RUIZ.

La signora ELISA NISTRI, giovane sposa del nobile sig. Silverio Silvatici, amatissima del marito e da lui riamata con trasporto tale di tenerezza che sarebbe bastato a renderla completamente felice, in mezzo alle speranze della famiglia che attendeva potersi rallegrare con lei dei voti compiuti della maternità, nel fiore degli anni, cessava di vivere ieri sera alle 5 e tre quarti, dopo la più aspra e difficile operazione di parto cui dovè soggiacere per circa un'ora. Il suo povero marito, straziato nel più vivo del cuore, non aveva che lacrime, che

preghiere, che supplicazioni, aspettandosi di sentir dire ch'era salva.

E se ciò fosse stato possibile, non sarebbe oggi silenzio e lutto intorno di lui. Basta il dire che quella eletissima vita era affidata allo zelo indefesso e alla consciutissima valentia dei professori Minati e Marcecci.

La splendida, ma pur caduca bellezza delle sue forme, non poteva in lei pareggiarsi a quella dolce e soave dell'animo.

Fu solo la virtù che le diè coraggio e forza nel sostenere la terribile operazione, nel dir l'ultimo addio.

La sciagura del suo desolato compagno è senza limiti. Accanto alle spoglie di lei egli deve comporre quelle della creatura in cui sperava rivivere!

CRONACA

17 gennaio.

— Sappiamo che la Giunta comunale volendo conoscere il vero stato delle cose circa al muro di sponda dell'Arno difaccia alla chiesa di San Matteo, lungo il quale erasi verificato un cedimento nel lastrico del marciapiede, si rivolse al chiarissimo signor ispettore Giuliani, al quale associò l'Ingegnere comunale ed il consigliere Nardi-Dei, perchè praticassero insieme una visita sul luogo, ed emettessero il loro parere circa all'importanza del movimento che poteva supporre avvenuto nel detto muro.

Questa visita ebbe luogo mercoledì mattina, ed a quanto ci vien detto i nominati signori avrebbero riconosciuto, che il movimento del muro è stato di pochissima importanza giacchè lo spostamento nel senso orizzontale e verticale, che si scorge anche ad occhio, si verificò quasi per la totalità poco tempo dopo la costruzione di esso. Esaminerono pure la gettata di pietre e la paratia di pali eseguita ultimamente in sostituzione del lavoro che era stato stabilito che dovesse esser fatto, e riscontrarono essere ancora tutto pressochè allo stesso stato in cui fu lasciato; ebbero anzi a ritenere che questo lavoro che fu eseguito come provvisorio è capace di portare lo stesso beneficio del muramento progettato, e forse è più opportuno in quanto può la gettata essere aumentata a seconda dei bisogni, per equilibrare la spinta per la quale il muro potrebbe tendere a muoversi. Crediamo che i detti signori vogliano cogliere quest'occasione per studiare se possa esservi qualche mezzo per assicurarne la stabilità con lavori da farsi al didietro del muro, e questo si intende nella prossima stagione estiva.

— Le buone opere, le buone azioni, vanno incoraggiate ed è perciò che mentre sinceramente ci congratuliamo con chi ideò la fondazione della Società di soccorso agli asfittici, rammentiamo, come già annunziammo, che domani, domenica 18 corrente, a ore 11 antim. avrà luogo nella sala del Palazzo comunale l'adunanza generale della società; società che più volte nel nostro giornale raccomandammo e che speriamo si renderà veramente utile e benemerita. Sappiamo come il senatore Cornero Prefetto ed il Cav. Rizzari Sindaco, hanno accettato con due bellissime lettere, che speriamo la Segreteria della Società ci vorrà favorire, l'uno la carica di Presidente onorario, l'altro di socio onorario. I soci soccorritori saranno le guardie di P. S., le guardie municipali, doganali, e quei cittadini idonei che volentieri s'iscriveranno. Essi verranno chiamati a

delle lezioni pratiche sul modo di soccorrere gli asfittici: lezioni che verranno date da una Commissione di medici nominata dal consiglio direttivo. Gli Asili di soccorso, corredati di tutto il materiale, verranno istituiti per ora, l'uno alla Porta alle Piagge e l'altro a Porta a Mare ed uno a Marina. Noi auguriamo alla filantropica istituzione vita lunga e prospera e quello sviluppo che le è necessario; perciò esortiamo i nostri concittadini ad inserirsi come soci, e così contribuiranno a dotare anche la nostra città di una istituzione che, se è utile ovunque, si rende necessaria a Pisa, ove, per il fiume che traversa la città ed il vicino mare, frequentissimi sono i casi di annegamento.

— Giovedì la campana della Misericordia suonò ripetutamente a disgrazia; trattavasi però di casi leggeri ad eccezione della morte di certo M. di fuori di porta alle Piagge. Fu detto da principio che era il caso di un suicidio per avvelenamento; eseguita però l'autopsia restò constatato trattarsi di morte affatto naturale.

— Chi vigila alla nettezza delle strade, abbia la compiacenza d'attraversare qualche volta il vicolo di via Mercanti divenuto centro di ogni immondizia. L'orinatojo, posto allo sbocco di quella via, si fa servire di acquajo dai conduttori delle botteghe limitrofe i quali gettandovi sostanze liquide e solide, lo rendono insufficiente allo scopo cui è destinato.

Quando il pubblico si gode per la serena atmosfera, quella sola via anela il beneficio della pioggia onde sgombrare il pantano e svanire il fetore.

— La scarsità della piccola moneta di rame si rende ogni giorno più sensibile, con grande scomodo nelle piccole contrattazioni. I pezzi da un centesimo sono oggimai divenuti rari, e creano difficoltà al commercio minuto, oltre gli abusi che potrebbero derivarne.

Facciamo voti perchè venga provveduto ad una tale deficienza.

La Toscana, nell'epoca del dominio medico, ha battuti a dozzina i così detti piccioli, venti dei quali equivalevano a soli sette centesimi dell'attuale moneta italiana.

— Ci scrivono da Pontedera:

Soltanto oggi mi è venuto fra le mani il rendiconto della Fiera di beneficenza che ebbe luogo fra noi nell'ottobre passato, e sulla quale scrissi altra volta qualche cosa. Il detto rendiconto fu approvato dalla società del Carnevale, iniziatrice della fiera, nell'adunanza generale del 6 corrente.

L'attivo ascese a lire 5142,63 le spese a lire 2532, 29 cosicchè ebbero un avanzo di lire 2510, 34 che furono erogate come appresso: lire 50 alla Società dei cappellai, lire 150 agli Asili Infantili, 603 alla Società Filarmonica, 700 alla Società Operaia e 650 alla Venerabile Confraternita della Misericordia. Rimanevano in cassa lire 357, 34, che furono ad unanimità destinate per somministrare tanto pane alle famiglie bisognose negli ultimi giorni del Carnevale. Questo, qua si presenta meno tetro degli anni antecedenti; giacchè quantunque non bene si conosca il programma della società, pur nullameno vi do per certo che sono stati destinati quattro veglioni ed un corso.

Addio per ora
V. LOCC.

- La Fanfara Comunale suonerà sulla Piazza di San Niccolò domani a ore 12 mezzo i seguenti Pezzi:
Morani — Prode, Marcia
Mercedante — Sinfonia nell'opera Emma d'Antiochia
Castroni — La Borretta da notte Polka
Petrella — Duo nell'opera Jone
Dell'Omo — La Sveglia Masurka
Niccolaj — Scigrui Waltzer

Teatri

— A causa d' indisposizione del primo tenore assoluto sig. Mariano Neri non potè aver luogo giovedì la beneficiata del primo baritono sig. Eurico Pogliani, la quale è stata rimessa a questa sera.

— Abbiamo assistito questa sera alla prima rappresentazione che il sig. Antonio Cardinali di Piacenza ha dato col suo Teatro meccanico, e ci piace dirne subito l'impressione che ne abbiamo ricevuto.

Noteremo primieramente che il teatro è comodissimo, elegante e bene addobbato; vi sono tre classi di posti, così che ognuno può trovarvisi a suo agio.

Quanto allo spettacolo è divertentissimo: è principiato con l'esposizione di un villaggio svizzero al sorgere dell'aurora; il sole si è levato grado a grado e la scena è stata illuminata dai suoi raggi. Allora incomincia il movimento; uomini, donne, carrozze vanno e vengono per la scena; si nota specialmente un cacciatore che fa fuoco sopra una lepre, un povero che chiede l'elemosina levandosi il berretto, un ragazzo che corre francamente sopra un velocipede, un boaro che conduce i bovi al pascolo: tutto si muove con tanta precisione e naturalezza da destare veramente l'ammirazione di ognuno.

Dopo questo il signor Cardinali ha fatto lavorare il suo Automa volante: una corda è tesa da un lato all'altro della scena, il signor Cardinali si presenta al pubblico con una figura isolata in mano e la pone su quella corda dove per forza di meccanismo fa i più variati e difficili esercizi di ginnastica. Quello che ci ha più sorpreso è questo, che l'automa lavora indipendentemente dalla corda su cui agisce, poichè ad un tratto e dietro un ordine del sig. Cardinali distacca prima una mano e poi l'altra e rimane sospeso alla corda per la vita soltanto, e poi con un solo piede; tutto questo eseguisce senza che il Cardinali lo tocchi. La stessa figura fuma il sigaro, suona e risponde affermativamente o negativamente. In una parola questa figura è veramente degna d'ammirazione.

Quando l'automa ha terminato il suo lavoro si rialza la tela e si vede il Porto di Trieste. Il mare è colmo, alcuni vapori e alcune barche traversano la scena: in una di queste ultime è un pescatore che getta in mare la rete e la ritira con un pesce che guizza e ricade nell'acqua; in una altra si vede pure il giuoco della cuccagna.

D'improvviso il cielo si oscura, splendono i lampi, il tuono rumoreggia, le onde irate si sollevano, e le navi che sono nel porto si vedono ondulare; altre navi accorrono per mettersi al sicuro: il vento fischia e gli elementi sono in una guerra tremenda. Il fulmine cade su di una nave che abbrucia, mentre bersagliata dalle onde, sbattuta dai venti cola a fondo.

Una bella collezione di vedute dissolventi e di cromatropi ha dato termine allo spettacolo che ha lasciato in tutti la più gradita impressione.

Non aggiungiamo altro perchè il proto è su tutte le furie e ci va gridando che per questa nostra tirata il giornale andrà tardi in macchina; ma mentre siamo costretti a terminare vogliamo dire che il teatro del sig. Cardinali merita sotto ogni rapporto di essere visitato e che coloro che vi andranno, saranno persuasi che la realtà delle cose è maggiore di quanto possa narrarsi.

Domani, domenica 18, il signor Cardinali darà nel suo Teatro meccanico, due rappresentazioni, la prima alle ore 5 pom. la seconda alle ore 7 e mezzo pom.

— Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

Direzione dei palloni volanti. Nel R. Teatro dei Ravvivati lunedì sera ore 8. Trovandosi di passaggio il professor Casani, dott. Carlo darà un'esperienza scientifica sopra il suo nuovo trovato per dirigere gli aereostati avendo ottenuto dal Governo il privilegio